

# UNITÀ PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

S. Prospero, S. Biagio, S. Donnino, S. Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

**Vita parrocchiale dal 30 aprile al 07 maggio 2023**

<b>DOMENICA</b> 30 aprile	<b>Sessantesima Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.</b> S. Messe: <b>Carpineti</b> ore 8.30 (defunti famiglie Gentili e Torlai) ore 11.15 (def. Severi Nico) ore 18.00 (pro populo) <b>Pontone</b> ore 10.00. <b>Pantano</b> ore 10.00	
LUNEDI' 01 maggio	<b>Memoria di San Giuseppe Lavoratore.</b> S. Messa: ore 20.30 e S. Rosario.	Siamo il gregge che il buon pastore raduna e nutre con la sua Parola, il suo Corpo e il suo Sangue. Supplichamolo oggi affinché mandi buoni operai nella sua messe e tutti possono sperimentare la nostra stessa gioia
MARTEDI' 02 maggio	S. Messa: ore 18.00 (def. Teresina e Luigi) all'asilo <b>Dalle ore 20.30 alle 21.30 Adorazione Eucaristica</b>	
MERCOLEDI' 03 maggio	<b>Santi Filippo e Giacomo Apostoli.</b> S. Messa: ore 10.30 (libera intenzione)	
GIOVEDI' 04 maggio	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione) all'asilo	
VENEDI' 05 maggio	<b>Primo venerdì del mese</b> S. Messa: ore 18.00 (sec.int. di Capitani Paolo) all'asilo	
SABATO 06 maggio	Dalle ore 15.00 alle ore 16.00 incontri gruppi di catechismo. <b>Prefestive: ore 18.00 a S. Donnino ore 19.00 a Velluciana</b>	
<b>DOMENICA</b> 07 maggio	S. Messe: <b>Carpineti</b> ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Gandolfi Marianna) ore 18.00 (libera intenzione) <b>Pontone</b> ore 10.00. <b>Pantano</b> ore 10.00	

**MEDITAZIONE DOMENICALE. Riconoscere la voce del buon Pastore.** La quarta domenica di Pasqua, del Buon Pastore, esprime una delle modalità fondamentali con le quali si vive l'esperienza dell'incontro con il Risorto. Egli si fa guida della vita dei suoi fedeli non con indicazioni astratte o direttive morali, ma proponendo se stesso come modello da guardare, ascoltare e seguire (**seconda lettura**). E' lui da conoscere nella sua umanità, è lui da riconoscere nei suoi tratti di unicità e originalità-la sua voce(**vangelo**). E' lui da seguire nei sentieri del tempo, perché avendolo sempre davanti agli occhi si possa avere fiducia che nel compimento del bene quotidiano, si abbia anche la forza di tollerare i mali di cui la vita non è mai avara. Cantare Cristo buon pastore significa entrare in rapporto personale con lui, lasciandoci conoscere da lui e aprire la propria vita alla vera conversione (**prima lettura**). La vita cristiana è un cammino di progressiva liberazione da ogni rigidità e durezza di cuore.

**LE VOCAZIONI: "UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO".** La primavera inoltrata chiama tutti ad uscire, a stare all'aperto in serena compagnia o attività e tale risveglio vorremmo segnasse il passo anche delle comunità parrocchiali e dell'interesse di ogni cristiano per quel "**poliedro**" composto dalle diverse vocazioni che si possono incontrare nella Chiesa: sposi, preti, consacrati, diaconi, religiosi, missionari, laici consacrati, battezzati impegnati. Questo poliedro è **meraviglioso!** Tutte facce di una figura geometrica variopinta e bella! Ogni vocazione ha bisogno ed è a servizio dell'altra per comporre questa bellezza! L'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni viene a ricordarci che è proprio questa la **chiamata di ogni comunità** e, in particolare, di ogni giovane: **il Risorto ci chiama da dentro le pagine di tante relazioni e situazioni, anche impegnative, interpellando la nostra capacità di amare e di servire la vita per mostrare la bellezza di questo "poliedro",** che Gesù rende attraente nella sua diversità e creatività, come indicato da Papa Francesco al n. 207 della *Christus vivit*. Da 60 anni la data indicata dalla Chiesa per vivere la **Giornata di preghiera per le vocazioni è la quarta domenica di Pasqua (30 aprile 2023)** nella quale il Vangelo ci fa incontrare Cristo buon Pastore. Tutto l'anno pastorale, tuttavia, è una costante occasione per annunciare **la buona notizia della vocazione. Preghiamo per chi sta maturando una scelta vocazionale.**

**MAGGIO MESE DEDICATO A MARIA. LA PREGHIERA DEL ROSARIO.** La parola **Rosario** significa "Corona di Rose". La Madonna ha rivelato che ogni volta che si dice un'Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo Le si dona una corona di rose. Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa, perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria. È una preghiera semplice, umile così come Maria. In tutte le apparizioni la Mamma celeste ci ha invitato a recitare **il Santo Rosario come arma potente contro il Male, per avere la vera pace.** Il Rosario – confida papa Francesco – è la preghiera che accompagna sempre la mia vita; è anche la preghiera dei semplici e dei santi... è la preghiera del mio cuore». Ed è proprio dalle parole sgorgate dal cuore del papa argentino che ci lasciamo accompagnare, mistero dopo mistero, nella meditazione della parola di Dio, recitando il Rosario comunitariamente o personalmente. Nell'Unità Pastorale sono diversi i luoghi dove si prega con il Rosario: in chiesa a Carpineti, all'oratorio delle Piagne, in chiesa a San Donnino, alla Maestà dell'Amarena e all'oratorio di Velluciana. L'orario è per tutti alle ore 20,30. Per i bambini sarà programmato dalle catechiste che informeranno i loro gruppi sui giorni e sui luoghi. Inizieremo comunitariamente in chiesa a Carpineti lunedì primo maggio alle ore 20,30. Tante persone seguono il rosario da Lourdes o da altri santuari attraverso la radio e televisione, sentiamoci tutti uniti nella lode a Dio attraverso la Vergine Maria che, madre dolcissima ci accompagna con amore. A tutti un buon mese Mariano!

**Offerte ricevute.** Rossi Ornella per la parrocchia. Zanni Lucia per la pulizia della chiesa. **A tutti grazie!**

## **QUANDO È NATA LA PREGHIERA DEL ROSARIO? PERCHÉ È COSÌ LUNGA? COME È STATO DECISO IL NUMERO DI AVE MARIA DA DIRE? RISPONDE PADRE LAMBERTO CROCIANI.**

La tradizione latina del primo millennio non conosce il Rosario. La preghiera per eccellenza era appunto il Salterio, i centocinquanta salmi attribuiti dalla trazione biblica al re Davide. Le testimonianze più antiche ci ricordano che anche il popolo, specialmente la domenica, partecipava alla preghiera salmica. Sappiamo anche che col passare dei decenni il popolo perse la conoscenza del latino, quindi la sua partecipazione alla preghiera liturgica divenne sempre di minor rilevanza. Pertanto la preghiera salmica restò, per quello che fu possibile, tra il clero diocesano e nei monasteri, dove era solennemente cantata ogni giorno fino ad arrivare a esagerazioni notevoli tra i monaci cluniacensi che trascorrevano la giornata a cantare salmi non solo delle ordinarie ore liturgiche, ma anche aggiungendo a queste altre ore minori che permettessero il raccordo con le ore maggiori (mattutino con l'appendice di lodi, prima, terza, sesta, vespro e compieta). Questo a scapito del lavoro, l'altro aspetto fondamentale della Regola di Benedetto: a questa posizione si oppose san Bernardo con la sua congregazione (i Cistercensi). Questo esula dal nostro soggetto, che però resta comunque legato alla preghiera monastica, quando giunsero nei monasteri persone desiderose di vivere la vita di conversione monastica senza avere alcun rudimento del latino: tale condizione rendeva impossibile la partecipazione attiva nel canto dei salmi. Attorno alla metà del secolo IX, quindi alla fine del primo millennio, forse nei monasteri dell'Irlanda, si cominciò a utilizzare per coloro che non conoscevano il latino una nuova forma di preghiera che in qualche modo avesse una relazione col salterio. Per questi uomini desiderosi di preghiera e conversione fu proposto l'uso di sostituire la recita dei centocinquanta salmi con altrettanti «Padre nostro», da pregare mediante l'uso di una cordicella dove erano stati fatti centocinquanta piccoli nodi. Inizia così l'uso del cosiddetto Salterio dei poveri, ritenuti tali quelli che non potevano pregare i salmi. Questo sistema di preghiera si diffuse in tutti i monasteri europei per gli stessi motivi. Attorno al secolo XII si diffuse anche l'uso della Salutatione angelica nella sua prima parte: si nota pertanto come nelle istituzioni monastiche è annotato che il salterio dei poveri aggiungesse ai centocinquanta salmi altrettante Ave. Si comincia così l'uso che segnò l'inizio della preghiera del Rosario, che diventerà un vero salterio mariano fatto appunto di centocinquanta Ave Maria. Per la recita si continuò a usare la stessa cordicella annodata, che conservò per molto tempo il nome di Pater noster anche quando serviva recitare solo le Ave Maria. Nel secolo XIV, poi, il certosino Enrico di Kalkar portò la preghiera del Rosario più o meno al sistema che anche oggi conosciamo: egli suddivise il salterio mariano in 15 decine inserendo, tra una decina e l'altra, il Padre Nostro. Nello stesso periodo si cominciò a diffondere la notizia, sembra sostenuta specialmente da Alano de la Roche che san Domenico fosse l'iniziatore del Rosario diffuso per ottenere la conversione di eretici, non credenti e peccatori. È noto a tutti il quadro classico della Vergine che offre la corona a san Domenico e a santa Caterina da Siena. Sicuramente l'apogeo del Rosario si ebbe il 7 ottobre 1571 con la battaglia di Lepanto contro la marineria turca. Si narra che sulle navi dai comandanti fino ai vogatori si combattesse e si morisse pregando il Rosario. Quando ventitre giorni dopo la notizia della vittoria delle forze cristiane contro i Turchi giunse a Roma, il Papa domenicano Pio V, che aveva benedetto per i combattenti lo stendardo col Crocifisso e i santi Pietro e Paolo e quello della Madonna con la scritta succurre miseris (soccorri i poveri), attribuì la vittoria alla recita del Rosario e istituì la festa di Santa Maria della Vittoria a partire dal 7 ottobre 1572. Gregorio XII mutò il titolo della celebrazione in Madonna del Rosario. L'evento di Lepanto e la conseguente istituzione della festa del 7 ottobre sono la principale motivazione per cui il mese fu consacrato alla preghiera del Santo Rosario fino a oggi. Il ricordo della battaglia di Lepanto è evidente ancora nella supplica ottocentesca di Pompei, che oltre al mese di maggio, si prega anche la prima domenica di ottobre: «O augusta Regina delle vittorie, ministra fedelissima della Divina Provvidenza...» La preghiera del Rosario è sicuramente la più diffusa nella storia del popolo cristiano, preghiera facile per tutti. Ma allo stesso tempo preghiera completa, perché contempla tutto il mistero del Cristo Signore, cui è unita la Madre dall'Annunciazione fino alla Gloria. Per secoli i papi da Urbano IV (1261-1264) fino a Giovanni Paolo II sono tornati con i loro interventi a sostenere la recita del Rosario: non dimentichiamo l'insistenza di papa Paolo VI. La tradizione ha visto lungo la storia tre aspetti fondamentali del Cristo e della Vergine compendiate nei tre gruppi dei misteri gaudiosi (dall'annuncio ai Nazaret al ritrovamento del Bambino nel Tempio), di quelli dolorosi (dall'agonia nel Getsemani alla morte in Croce) e di quelli gloriosi (dalla Resurrezione all'assunzione e glorificazione della Madre di Dio). Giovanni Paolo II ha aggiunto a questi misteri della tradizione secolare una nuova serie: i misteri della Luce. Questi si pregano il giovedì, a sostituzione dei misteri gaudiosi, e toccano le tappe fondanti della vita storica del Signore: il Battesimo al Giordano, le nozze di Cana, l'annuncio del regno con l'invito alla conversione, la Trasfigurazione e l'istituzione dell'Eucaristia. Notiamo nella scansione di questi misteri la complementarità e il completamento della serie tradizionali. Così articolato il Rosario si presenta come una sintesi di tutto il Vangelo che facilmente si può richiamare alla memoria per una vita secondo la Parola di Dio. Nel Rosario non possiamo separare l'aspetto puramente devozionale da quello teologico dottrinale, questi infatti sono così uniti da costituire un unico corpo. Se consideriamo i misteri e tutta l'articolazione delle sue parti scopriamo la centralità unica della Parola di Dio, che è il suo unico fondamento.

**BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE. Chi desidera ricevere la benedizione, mi contatti e volentieri verrò a far visita alla vostra famiglia per impartirvi la benedizione di Gesù Risorto. Don Guiscardo.**